

Bruno Munari, *Astratto e concreto*, in Catalogo della mostra *Arte concreta*, 9-24 aprile 1983, Palazzo del Ridotto – Sala Superiore – Cesena; Industria Litografica SILA – Cesena – Marzo '83.

Astratto e concreto

Tutta l'arte è concreta, anzi si potrebbe dire che o è arte concreta o non è arte.

Qualunque buon vocabolario alla voce astrazione, ci dice: procedimento tendente a considerare un solo aspetto della complessità del reale, trascurando il resto. Oppure sostituendo al reale formule o numeri.

Quando un normale pittore fa un ritratto ad una persona, è evidente che l'opera dell'artista è una astrazione, anche se il ritratto è realizzato nel modo più verista possibile. Infatti il dipinto ci mostra solo una parte della realtà vera, di quella persona mancano una infinità di proprietà che sono il volume, il peso, il calore, l'odore e via dicendo. Senza contare che un ritratto olio su tela, dà solo un lato della persona, gli altri lati non ci sono, la Gioconda non ha le gambe, la figura che rappresenta la Primavera di Botticelli non ha la parte dietro. Quindi quelle forme di arte chiamate verismo o arte figurativa sono infatti astrattismo come quelle pitture che prendono qualcosa dalla natura e ce lo mostrano col disegno, con i colori, con le forme.

Ma allora se il verismo e l'astrattismo sono la stessa cosa, che cos'è l'arte concreta? Prendiamo come esempio il teorema di Pitagora. Questa figura di due quadrati e un triangolo, prima era nella mente di Pitagora e nessuno la vedeva e la poteva conoscere. Disegnandolo su di una superficie piana, questo pensiero prende corpo, il suo corpo, diventa concreto, è lui, non «rappresenta» altro che sé stesso. Questo vuol dire poter vedere un pensiero. Ora questo pensiero può essere scientifico come quello di Pitagora o artistico come quello di Mondrian, di Arp, di Bill, di..., può essere a due dimensioni, a tre, a quattro, con colore o senza, con movimento per mostrare come una forma può trasformarsi in un'altra.

Arte concreta è quindi quella che fa vedere la natura interiore dell'uomo o della donna, il pensiero umano, la sensibilità, l'estetica, il senso dell'equilibrio e tutto ciò che fa parte della natura interiore, altrettanto natura di quella esteriore. Un albero, un animale, il teorema di Pitagora, il senso estetico di Piero della Francesca, l'equilibrio asimmetrico di Mondrian, e via dicendo, sono la raffigurazione di un pensiero, di una natura interiore. Chi non vede questo, non vede nemmeno l'arte ma vede solo la copia più o meno fedele e superficiale di una parte della realtà esteriore, oppure vede della letteratura nelle opere di arte visiva.

Milano, febbraio 83

Bruno Munari